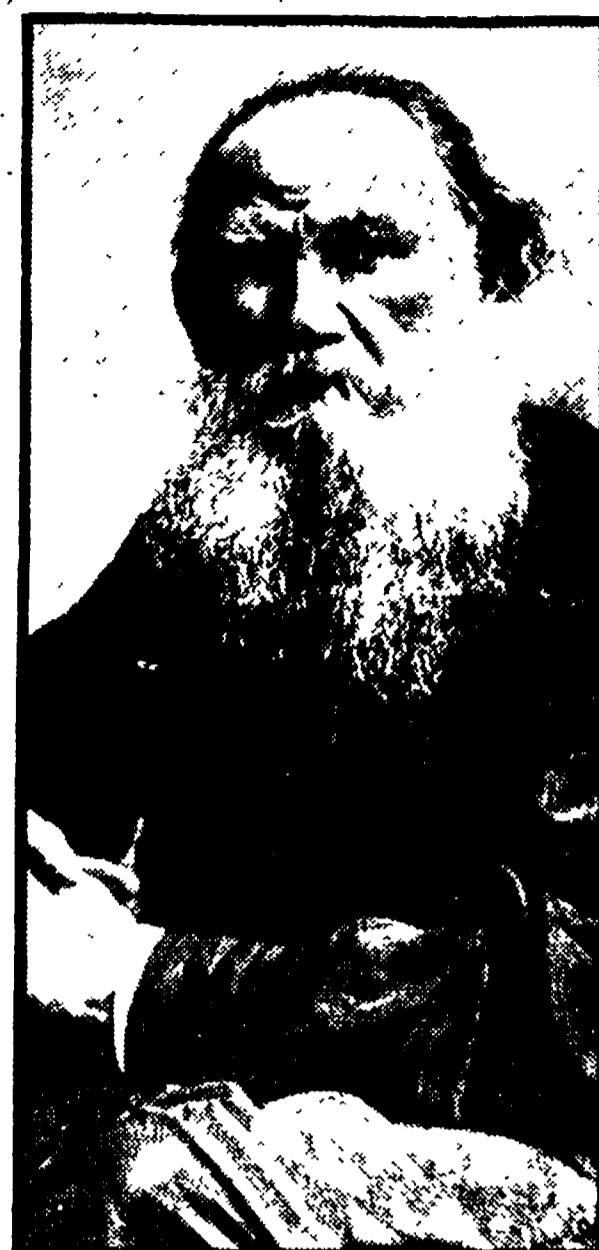


## UNA RACCOLTA PUBBLICATA IN ITALIA



Cecov e Tolstoy in Crimea nel 1901

## Le idee di Tolstoj sull'arte



Leone Tolstoy

Un geniale amalgama di giudizi e pregiudizi, di alte verità e di sublimi errori  
La teoria del « contagio » e la po polarità e accessibilità dell'arte



I funerali di Leone Tolstoy

Gli Scritti sull'arte, che Lubomir Radoyce ha tradotto per Boringheri (pagg. 620, L. 5000), s.r.o., come s'avverte nella nota bibliografica, « La prima raccolta sufficientemente completa di tutti (sic) gli scritti estetici di Tolstoj ». Tuttavia una lacuna si manifesta anche ad un'attenzione non peregrina: le note e gli appunti dei diari dai quali prese corpo la maggiore opera tolstoiana d'estetica, il *Che cosa è l'arte*, stessa tra il 1886 e il 1897. L'omissione è tanto più strana, in questi libri, in quanto Lubomir Radoyce, concludendo la sua prefazione, che per l'impegno con cui si sente vergognata meriterebbe d'essere vagliata criticamente per motivare dissensi e consensi, sottolinea « l'altissimo valore autobiografico di questi scritti », valore che, « se tenuto a mente, ci aiuta non solo a comprenderli con i loro concetti teorici e riferimenti storici, con la loro dialettica, ma ci rivelano, in tal modo, una delle più profonde esperienze con l'arte in tutti i suoi aspetti ». Ciò che nei saggi si cristallizza in forme compiute, nei diari si presenta come dubbio e come ricerca. Non solo, ma nel corso della lunga gestazione degli scritti sull'arte molte idee non usciranno, vivente Tolstoj, dal segreto del diairio e non riceveranno mai sviluppo nelle carte pubbliche.

Peraltro, se è necessario situare gli scritti estetici di Tolstoj nel corso più vasto delle sue riflessioni e enunciazioni sull'arte (e ai diari si devono approssimare lettere e colloqui e articoli vari, nonché le opere narrative stesse, naturalmente), daremmo prova di superficialità, qualora mettessimo codesti scritti, zeppi di draconiane condanne e di furenti eresie (quella che più ha fatto negare allo scandalo è, come si sa, la ripulsa di Shakespeare, la più clamorosa dopo quella, d'altra natura, che ne fece Voltaire), alla stregua della strambozza d'un genio, ricorrendo alla leggenda ingenua dei « due » Tolstoj: il Tolstoj prima e dopo la « crisi », il Tolstoj eccezio artista e barbiere moralista. Con tutto ciò che di notabilmente errato vi si contiene, gli scritti di Tolstoj sull'arte sono all'altezza dei suoi romanzi e costituiscono una delle meditazioni più grandi, e più franche e intense, su un ciclo storico dell'esperienza umana che è quello in cui ci siamo e dal quale così travaglio e insicuro è l'esodo.

## Il labirinto delle concatenazioni

Tolstoj non può essere registrato tra i negatori dell'arte: né tra quelli che, come Platone, la esiliano per principio dalla Città perfetta, né tra quelli che, come Hegel, ne proclamano il crepuscolo e la notte, allorché l'arte si fa vittima dell'epoca dell'autocoscienza assoluta, ovvero, per dirsi in termini di storia e non di sistema, della produzione capitalista. Per Hegel la morte dell'arte è la conseguenza indeclinabile della finalità del processo di sviluppo: il divenire dello spirito è un circolo dove il principio è il fine e il risultato è il principio. Solo per

entro questo schema l'arte è « superabile » non già nelle sue forme storicamente finite, ma bensì in quanto forma sensibile dell'umana attività. Tolstoj, mentre è impressionato dagli stessi fenomeni osservati da Hegel, non soltanto non è costretto in anguste e insieme grandiose costruzioni sistematiche di Hegel, non perviene ad alcun rapacimento « stoico » (borghese) col movimento della civiltà (capitalistica), che tra i propri « costi » include spietatamente interi campi della vita spirituale. La prospettiva reale, da cui Tolstoj segue le sorti dell'arte e della cultura ed esige una universale verifica dei loro valori, è pure profondamente diversa da quella di conservazione d'un Hegel: è quella della « rivoluzione russa », delle cui contraddizioni Tolstoj, giusta l'esperienza di Lenin, fu lo « specchio » originale.

Per Tolstoj l'arte è « una delle condizioni della vita umana », è « l'attività umana consistente nel fatto che un uomo consapevolmente, con certi segni esteriori, trasmette agli altri i sentimenti da lui provati, e gli altri uomini si contagiano di questi sentimenti e li vivono ». Se « mediante movimenti, linee, colori, suoni, immagini espresse da parole » (i « segni esterni ») l'individuo non comunica il contenuto della propria coscienza razionale tradotto in sentimento e rimanesse sigillato nella propria solitudine, « gli uomini sarebbero di certo più selvaggi e, ciò che più conta, più disuniti e più nemici ». La teoria tolstoiana del « contagio » l'individuo non comunica il contenuto della propria coscienza razionale tradotto in sentimento e rimanesse sigillato nella propria solitudine, « gli uomini sarebbero di certo più selvaggi e, ciò che più conta, più disuniti e più nemici ». La teoria tolstoiana del « contagio » coglie, come è facile osservare, uno soltanto dei connotati essenziali dell'attività artistica e in ombra sembra restare quello razionale-co-noscitivo. L'osservazione è vera in parte. In una celebre lettera a Strachov, Tolstoj scrive: « In tutto, in quasi tutto ciò che ho scritto mi ha guidato il bisogno di raccogliere pensieri, concatenati tra loro, per esprimere me stesso, ma ogni pensiero, espresso a sé con parole, perde il suo significato, si abbassa terribilmente, qualora sia tratto da solo dalla concatenazione in cui si trova. La concatenazione stessa, invece, è composta non dal pensiero (io credo), ma da qualcosa d'altro, ed esprime il fondamento di questa concatenazione immediatamente con parole non si può in alcun modo: ma è possibile soltanto mediamente, con parole descrivendo personaggi, azioni, situazioni ». L'essenza del fatto poetico, secondo la splendida definizione tolstoiana, non sta nelle idee pure e semplici, ma « nell'infinito labirinto delle concatenazioni » loro, per cui, conclude sarcasticamente l'autore di *Anna Karenina*, i critici possono esprimere in un articolo ciò che lo scrittore ha inteso dire nell'opera, « io mi congratulo con loro e posso assicurare con ardore qu'ils en savent plus long que moi ».

Il pensiero estetico di Tolstoj non è un mero fatto della sua biografia, se non nel senso generale che ogni fatto di storia e di cultura è biografico (« aprite gli annali della storia e vi troverete soltanto nomi propri »). E l'unica via d'uscita, nella quale sia umanamente lecito confidare, è quella aspra e lunga che Lenin indicava trattando di Tolstoj.

Vittorio Strada

## letteratura

## rivista delle riviste

## MODIGLIANI E L'ACHMATOVA

L'Europa letteraria n. 27, come abbiamo già segnalato, pubblica un testo davvero prezioso, in esclusiva: un capitolo inedito del libro delle memorie di Anna Achmatova dedicato agli incontri della poetessa russa con Modigliani, nel 1911 a Parigi.

Il ritratto che l'Achmatova da del grande pittore ha toni delicatamente romantici (« Tutto ciò che vi era di divino in Amedeo sfavillava soltanto attraverso uno strato di nebbia... aveva la testa di Antinoo e occhi dalle scintille d'oro... non assomigliava assolutamente a nessuno ») ma più interessanti sono i brani dei colloqui tra i due giovani che nelle memorie riemergono come segno di un tempo irripetibile, quello della Parigi di anteguerra.

Il Modigliani che porta a spasso per l'ile St. Louis la amica russa, lavora a quel tempo a scolpire in un cortile vicino al suo studio, all'Impasse Folguere, le cui pareti sono tappezzate di ritratti di « inversomisile lunghezza », dal pavimento al soffitto. E' infervorato per l'Egitto, odia Anatole France nonché Victor Hugo, e porta sempre in tasca, invece, « Les Chants de Maldoror » di Lautreamont. Il cubismo gli è totalmente estraneo. Anna Achmatova circonda queste annotazioni di una leggera nube. « Con me non soleva parlare di cose terrene ».

Il nuovo numero di *Euro-pan letteraria* contiene inoltre, come sempre, una serie fittissima di brevi testi, di poesie, di studi critici, di interviste ad autori. Si segnala tra gli altri, uno scritto di Aleksandr Tvardovskij su Solzhenitsyn — di cui si è ampiamente parlato a Salisburgo come del più diretto antagonista di Nathalie Sarraute. Ciò che il direttore di *Nouyi mir* sottolinea con più forza è un elemento che nei dibattiti di Salisburgo era stato bensì recato da un brillante intervento di Ripeleino ma non sufficientemente raccolto da altri, vale a dire la ricchezza della tassistica tematica ed espressiva dell'autore di « Un a giornata di Ivan Denisovic ».

Il prezzo sarà assegnato nell'autunno 1964.



Anna Achmatova nel 1911

## notiziario

••• LA CASA EDITRICE VALLECCHI celebra questo anno il suo cinquantanino anno di vita. In una lettera ai critici della stampa e agli scrittori, Gino Palmaloni, amministratore delegato della Casa, illustra le serie iniziate, tra le quali le seguenti: ristampa in copia fotografica e in tiratura limitata dell'intera collezione di *Luzerca*, quindi pubblicazione degli *Indici della Voce e della Poesia* di « La Voce » a cura di Enrico Falqui. Palmaloni annuncia inoltre la pubblicazione dell'opera completa di Piero Fausto a cura del poeta Gino Bianchi e dall'edizione definitiva delle poesie. E' annunciato intanto l'ingresso di Romano Bilenchi e Mario Luzi nel Consiglio redazionale della *Vallecchi*.

••• LA RIVISTA « LA PARRUCA » ha indetto un premio letterario denominato « Premio Fanny Branca-La Parruca » di un milione di lire destinato a un scrittore inedito. I manoscritti non dovranno superare le centosanta pagine a spaziatura normale e non dovranno essere inferiori alle novanta pagine.

La giuria è composta da Fanny Branca, Dino Buzzati, Gianna Manzini, Alessandro Mossotti, Mario Soldati.

Il premio sarà assegnato nel 1964.

••• IL COMUNE E L'ASSOCIAZIONE AUTONOMA DI CERVIA, indietro il 1964, unico ed indivisibile di L. 1.000.000 da assegnarsi in Piazza Garibaldi a Cervia la sera del 6 agosto 1964, ad una raccolta di poesie non edite in volume.

La giuria presieduta da Giuseppe Cicali, è composta da Franco Antonioli, Giuseppe Ravagnani, Bino Rebello, Alberico Sala, Giacinto Spagnoli, Giovanni Giannini, Zanelli, Oriano Maccassi, Sindaco di Cervia, Donatello Rondano (segretario).

I dattiloscritti, non restituiti, con la firma e con lo indirizzo degli autori, destinati a essere pubblicati in una copia

avranno pervenire entro il 20 luglio 1964 alla Segreteria del Premio Cervia, Cervia (Ra).

## notizie di poesia

## OFFERTA PARAGUAYANA

Di certi poeti, di certe produzioni poetiche nazionali si conosce poco, per la verità pochissimo o niente, in Europa e anche nel nostro Paese. Così, per fare un esempio, dei poeti che fanno la guerra ai confini della loro terra oppresa dalla dittatura di Stroessner oppure vagabondano per il mondo testimoniando della viva cultura del loro Paese. Nouvelles critiques ha pubblicato, nel numero di aprile di quest'anno, una scelta di poesia di uno scrittore paraguayan: Elvio Romero il più rappresentativo, della Cile, di una preziosa Antologia della poesia sociale cilena che raggruppa 45 poeti.

Di certi poeti, di certe produzioni poetiche nazionali si conosce poco, per la verità pochissimo o niente, in Europa e anche nel nostro Paese. Così, per fare un esempio, dei poeti che fanno la guerra ai confini della loro terra oppresa dalla dittatura di Stroessner oppure vagabondano per il mondo testimoniando della viva cultura del loro Paese. Nouvelles critiques ha pubblicato, nel numero di aprile di quest'anno, una scelta di poesia di uno scrittore paraguayan: Elvio Romero il più rappresentativo, della Cile, di una preziosa Antologia della poesia sociale cilena che raggruppa 45 poeti.

Di certi poeti, di certe produzioni poetiche nazionali si conosce poco, per la verità pochissimo o niente, in Europa e anche nel nostro Paese. Così, per fare un esempio, dei poeti che fanno la guerra ai confini della loro terra oppresa dalla dittatura di Stroessner oppure vagabondano per il mondo testimoniando della viva cultura del loro Paese. Nouvelles critiques ha pubblicato, nel numero di aprile di quest'anno, una scelta di poesia di uno scrittore paraguayan: Elvio Romero il più rappresentativo, della Cile, di una preziosa Antologia della poesia sociale cilena che raggruppa 45 poeti.

Di certi poeti, di certe produzioni poetiche nazionali si conosce poco, per la verità pochissimo o niente, in Europa e anche nel nostro Paese. Così, per fare un esempio, dei poeti che fanno la guerra ai confini della loro terra oppresa dalla dittatura di Stroessner oppure vagabondano per il mondo testimoniando della viva cultura del loro Paese. Nouvelles critiques ha pubblicato, nel numero di aprile di quest'anno, una scelta di poesia di uno scrittore paraguayan: Elvio Romero il più rappresentativo, della Cile, di una preziosa Antologia della poesia sociale cilena che raggruppa 45 poeti.

Di certi poeti, di certe produzioni poetiche nazionali si conosce poco, per la verità pochissimo o niente, in Europa e anche nel nostro Paese. Così, per fare un esempio, dei poeti che fanno la guerra ai confini della loro terra oppresa dalla dittatura di Stroessner oppure vagabondano per il mondo testimoniando della viva cultura del loro Paese. Nouvelles critiques ha pubblicato, nel numero di aprile di quest'anno, una scelta di poesia di uno scrittore paraguayan: Elvio Romero il più rappresentativo, della Cile, di una preziosa Antologia della poesia sociale cilena che raggruppa 45 poeti.

Di certi poeti, di certe produzioni poetiche nazionali si conosce poco, per la verità pochissimo o niente, in Europa e anche nel nostro Paese. Così, per fare un esempio, dei poeti che fanno la guerra ai confini della loro terra oppresa dalla dittatura di Stroessner oppure vagabondano per il mondo testimoniando della viva cultura del loro Paese. Nouvelles critiques ha pubblicato, nel numero di aprile di quest'anno, una scelta di poesia di uno scrittore paraguayan: Elvio Romero il più rappresentativo, della Cile, di una preziosa Antologia della poesia sociale cilena che raggruppa 45 poeti.

Di certi poeti, di certe produzioni poetiche nazionali si conosce poco, per la verità pochissimo o niente, in Europa e anche nel nostro Paese. Così, per fare un esempio, dei poeti che fanno la guerra ai confini della loro terra oppresa dalla dittatura di Stroessner oppure vagabondano per il mondo testimoniando della viva cultura del loro Paese. Nouvelles critiques ha pubblicato, nel numero di aprile di quest'anno, una scelta di poesia di uno scrittore paraguayan: Elvio Romero il più rappresentativo, della Cile, di una preziosa Antologia della poesia sociale cilena che raggruppa 45 poeti.

Di certi poeti, di certe produzioni poetiche nazionali si conosce poco, per la verità pochissimo o niente, in Europa e anche nel nostro Paese. Così, per fare un esempio, dei poeti che fanno la guerra ai confini della loro terra oppresa dalla dittatura di Stroessner oppure vagabondano per il mondo testimoniando della viva cultura del loro Paese. Nouvelles critiques ha pubblicato, nel numero di aprile di quest'anno, una scelta di poesia di uno scrittore paraguayan: Elvio Romero il più rappresentativo, della Cile, di una preziosa Antologia della poesia sociale cilena che raggruppa 45 poeti.

Di certi poeti, di certe produzioni poetiche nazionali si conosce poco, per la verità pochissimo o niente, in Europa e anche nel nostro Paese. Così, per fare un esempio, dei poeti che fanno la guerra ai confini della loro terra oppresa dalla dittatura di Stroessner oppure vagabondano per il mondo testimoniando della viva cultura del loro Paese. Nouvelles critiques ha pubblicato, nel numero di aprile di quest'anno, una scelta di poesia di uno scrittore paraguayan: Elvio Romero il più rappresentativo, della Cile, di una preziosa Antologia della poesia sociale cilena che raggruppa 45 poeti.

Di certi poeti, di certe produzioni poetiche nazionali si conosce poco, per la verità pochissimo o niente, in Europa e anche nel nostro Paese. Così, per fare un esempio, dei poeti che fanno la guerra ai confini della loro terra oppresa dalla dittatura di Stroessner oppure vagabondano per il mondo testimoniando della viva cultura del loro Paese. Nouvelles critiques ha pubblicato, nel numero di aprile di quest'anno, una scelta di poesia di uno scrittore paraguayan: Elvio Romero il più rappresentativo, della Cile, di una preziosa Antologia della poesia sociale cilena che raggruppa 45 poeti.

Di certi poeti, di certe produzioni poetiche nazionali si conosce poco, per la verità pochissimo o niente, in Europa e anche nel nostro Paese. Così, per fare un esempio, dei poeti che fanno la guerra ai confini della loro terra oppresa dalla dittatura di Stroessner oppure vagabondano per il mondo testimoniando della viva cultura del loro Paese. Nouvelles critiques ha pubblicato, nel numero di aprile di quest'anno, una scelta di poesia di uno scrittore paraguayan: Elvio Romero il più rappresentativo, della Cile, di una preziosa Antologia della poesia sociale cilena che raggruppa 45 poeti.

Di certi poeti, di certe produzioni poetiche nazionali si conosce poco, per la verità pochissimo o niente, in Europa e anche nel nostro Paese. Così, per fare un esempio, dei poeti che fanno la guerra ai confini della loro terra oppresa dalla dittatura di Stroessner oppure vagabondano per il mondo testimoniando della viva cultura del loro Paese. Nouvelles critiques ha pubblicato, nel numero di aprile di quest'anno, una scelta di poesia di uno scrittore paraguayan: Elvio Romero il più rappresentativo, della Cile, di una preziosa Antologia della poesia sociale cilena che raggruppa 45 poeti.

Di certi poeti, di certe produzioni poetiche nazionali si conosce poco, per la verità pochissimo o niente, in Europa e anche nel nostro Paese. Così, per fare un esempio, dei poeti che fanno la guerra ai confini della loro terra oppresa dalla dittatura di Stroessner oppure vagabondano per il mondo testimoniando della viva cultura del loro Paese. Nouvelles critiques ha pubblicato, nel numero di aprile di quest'anno, una scelta di poesia di uno scrittore paraguayan: Elvio Romero il più rappresentativo, della Cile, di una preziosa Antologia della poesia sociale cilena che raggruppa 45 poeti.

Di certi poeti, di certe produzioni poetiche nazionali si conosce poco, per la verità pochissimo o niente, in Europa e anche nel nostro Paese. Così, per fare un esempio, dei poeti che fanno la guerra ai confini della loro terra oppresa dalla dittatura di Stroessner oppure vagabondano per il mondo testimoniando della viva cultura del loro Paese. Nouvelles critiques ha pubblicato, nel numero di aprile di quest'anno, una scelta di poesia di uno scrittore paraguayan: Elvio Romero il più rappresentativo, della Cile, di una preziosa Antologia della poesia sociale cilena che raggruppa 45 poeti.

Di certi poeti, di certe produzioni poetiche nazionali si conosce poco, per la verità pochissimo o niente, in Europa e anche nel nostro Paese. Così, per fare un esempio, dei poeti che fanno la guerra ai confini della loro terra oppresa dalla dittatura di Stroessner oppure vagabondano per il mondo testimoniando della viva cultura del loro Paese. Nouvelles critiques ha pubblicato, nel numero di aprile di quest'anno, una scelta di poesia di uno scrittore paraguayan: Elvio Romero il più rappresentativo, della Cile, di una preziosa Antologia della poesia sociale cilena che raggruppa 45 poeti.

Di certi poeti, di certe produzioni poetiche nazionali si conosce poco, per la verità pochissimo o niente, in Europa e anche nel nostro Paese. Così, per fare un esempio, dei poeti che fanno la guerra ai confini della loro terra oppresa dalla dittatura di Stroessner oppure vagabondano per il mondo testimoniando della viva cultura del loro Paese. Nouvelles critiques ha pubblicato, nel numero di aprile di quest'anno